



Comunicato stampa

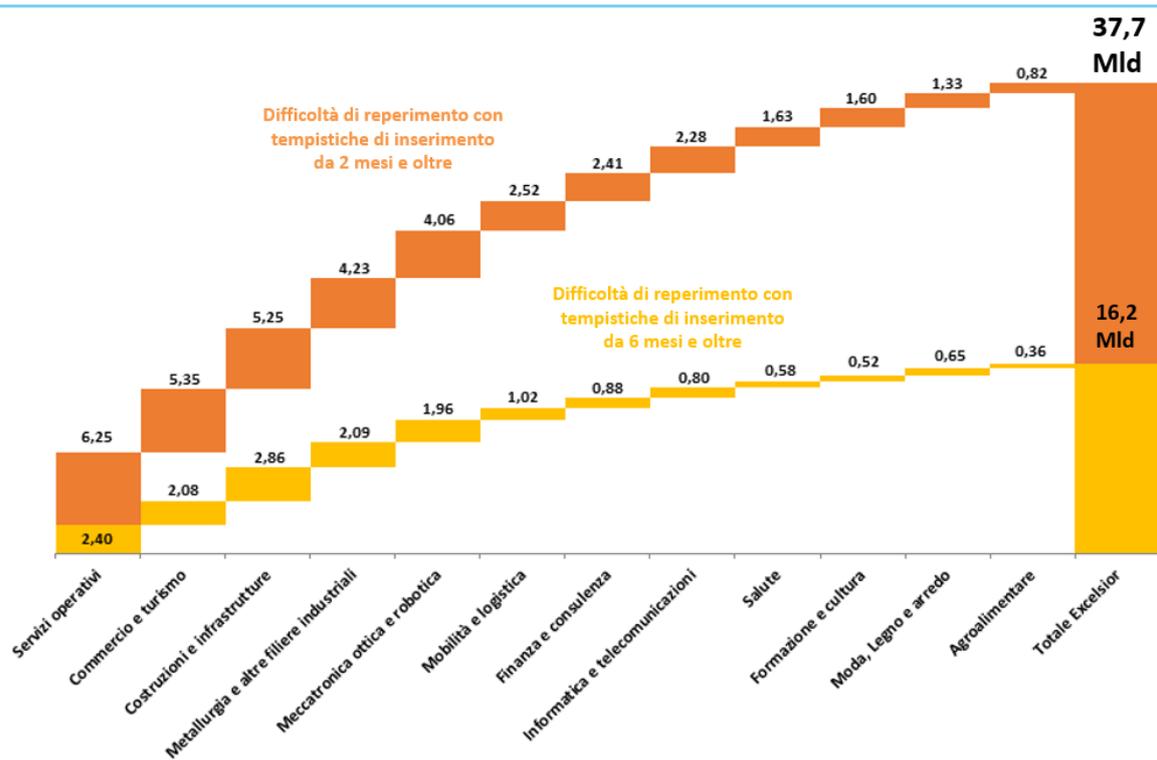
La difficoltà di reperimento del personale è costata all'Italia fino a 38 miliardi di euro nel 2022

Roma, 28 marzo 2023 – La difficoltà di reperimento del personale nel 2022 ha riguardato il 40% delle assunzioni e tenderà ad aumentare ulteriormente anche per l'accelerazione della domanda attesa come effetto gli investimenti PNRR. Grazie ai dati del Sistema informativo Excelsior, Unioncamere ha stimato i costi per i diversi settori dell'economia derivanti dal minor valore aggiunto prodotto a causa dell'inserimento ritardato delle professioni difficili da reperire. Considerando una tempistica di difficoltà di reperimento compresa tra 2 e 12 mesi, si è **stimata per il 2022 una perdita di valore aggiunto di 37,7 miliardi di euro**, pari al 3,1% di quanto generato complessivamente dalle filiere dell'industria e dei servizi inserite nel campo d'osservazione dell'indagine Excelsior.¹

La stima è contenuta nel report sulle **“Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine”** aggiornato al quinquennio 2023-2027, elaborato nell'ambito del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con ANPAL. Le filiere produttive per cui si è stimato un costo maggiore a causa dell'inserimento ritardato dei lavoratori ricercati sono state quelle dei servizi operativi, commercio e turismo, costruzioni e infrastrutture, settori con un elevato turnover occupazionale legato anche ai fattori stagionali.

Figura 1 – Costo del mismatch annuo per settore (miliardi di euro)

¹ Il campo di osservazione dell'indagine mensile realizzata attraverso il Sistema Informativo Excelsior fa riferimento alle imprese con dipendenti appartenenti ai settori all'industria e dei servizi privati. Nel questionario di indagine viene richiesta ai rispondenti anche una valutazione sul tempo necessario per assumere il profilo professionale ricercato.

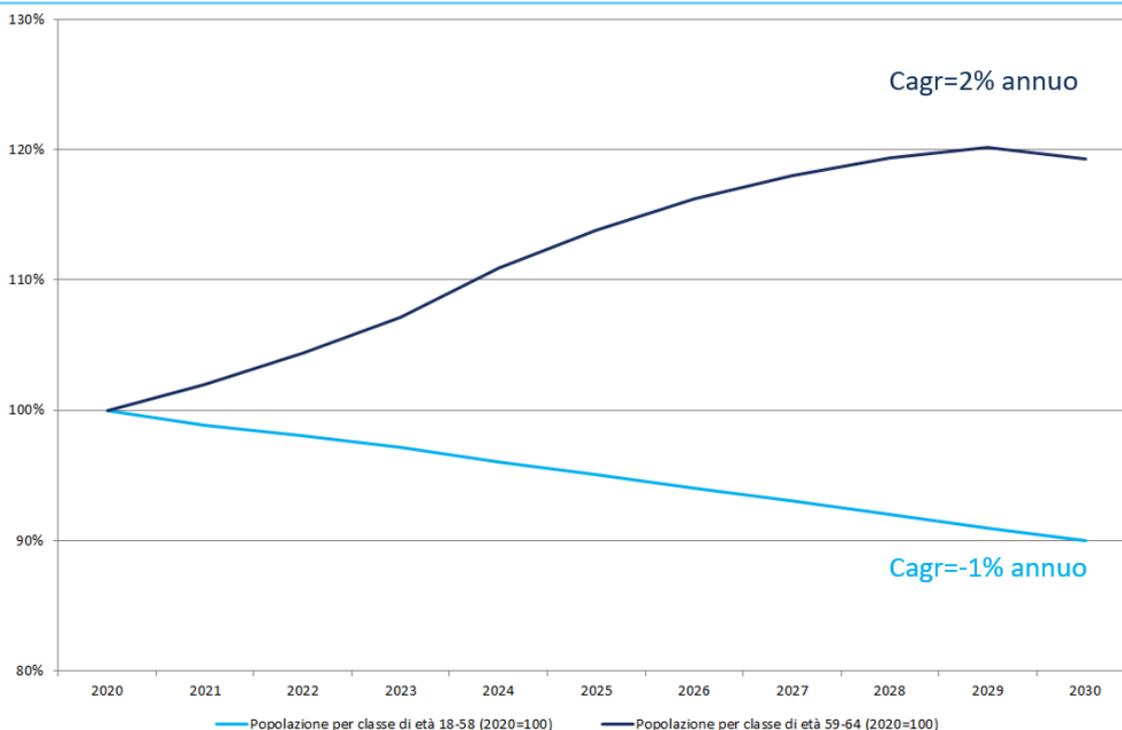


Fonte: elaborazioni Unioncamere

Il costo del mismatch rischia di aumentare nei prossimi anni in considerazione dei macro-trend che stanno già cambiando il mercato del lavoro: la transizione digitale e green e l'andamento demografico.

Il trend demografico, com'è noto, comporterà infatti sia un aumento dei flussi pensionistici e quindi delle uscite dal mercato del lavoro, sia una riduzione del numero di persone in età lavorativa per l'invecchiamento della popolazione (secondo le previsioni Istat fino al 2030 la popolazione di 18-58enni diminuirà ad un tasso dell'1% annuo), aumentando lo *shortage gap* per mancanza di lavoratori che possano sostituire quelli in uscita.

Figura 2 – Previsione al 2030 della popolazione 18-58 anni e 59-64 anni



Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Istat

Proprio l'aspetto demografico rappresenterà nei prossimi anni fattore critico più rilevante considerando che tra il 2023 e il 2027 l'intero mercato del lavoro italiano (privato e pubblico) avrà bisogno di circa 3,8 milioni di lavoratori, il 72% dei quali (2,7 milioni) dovranno sostituire occupati in uscita dal mercato del lavoro. Il restante 28% della domanda del mercato del lavoro sarà determinato, invece, dall'espansione economica che si tradurrà in una crescita dello stock occupazionale di oltre un milione di lavoratori nello scenario di previsione allo stato attuale più accreditato.²

Tabella 1 - Fabbisogni occupazionali previsti per il quinquennio 2023-2027

	Expansion	Replacement	Fabbisogni
TOTALE	1.073.400	2.725.200	3.798.600
Indipendenti	206.300	673.200	879.400
Dipendenti privati	804.800	1.376.400	2.181.200
Dipendenti pubblici	62.300	675.600	737.900
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.900	105.200	110.100
Industria	159.700	646.700	806.400
Servizi	908.700	1.973.300	2.882.000

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Per la prima volta in questa edizione vengono presentate le previsioni occupazionali anche a livello regionale, da cui emerge l'ampio fabbisogno della Lombardia, che necessiterà nel 2023-2027 di oltre 714mila occupati (il 19% del totale nazionale), seguita da Lazio (379mila unità), Veneto (346mila unità) ed Emilia Romagna (quasi 336mila unità).

² Si fa riferimento alle previsioni dello "scenario positivo" che si basano su stime del PIL che al momento risultano più vicine a quelle stimate per l'Italia dai principali Istituti nazionali e internazionali. Sulla definizione e costruzione degli scenari si veda la nota metodologica sintetica in fondo al documento.

Osservando tuttavia la dinamica (in termini di rapporto tra fabbisogno e attuale stock occupazionale) il ranking cambia vedendo nelle prime 3 posizioni Trentino Alto Adige, Sicilia e Friuli Venezia Giulia, regioni che hanno alternativamente dinamiche espansive o componenti demografiche che influenzano positivamente i fabbisogni che, rapportati allo stock, favoriscono l'incremento del tasso.

Tabella 2A - Ranking regionale per valore assoluto del fabbisogno previsto nel 2023-2027

	Fabbisogno 2023-2027 (v.a.)
ITALIA	3.798.500
Lombardia	714.500
Lazio	379.300
Veneto	346.000
Emilia Romagna	335.900
Campania	284.600
Piemonte e Valle d'Aosta	275.200
Toscana	265.100
Sicilia	251.400
Puglia	213.700
Marche	103.100
Trentino Alto Adige	99.500
Sardegna	94.700
Liguria	92.600
Friuli Venezia Giulia	91.500
Calabria	84.200
Abruzzo	68.100
Umbria	58.100
Basilicata	24.800
Molise	16.300

Tabella 2B - Ranking regionale per tasso di fabbisogno previsto* nel 2023-2027

	Tasso % di fabbisogno
Trentino Alto Adige	3,7
Sicilia	3,5
Friuli Venezia Giulia	3,4
Sardegna	3,3
Toscana	3,2
Umbria	3,2
Campania	3,2
Puglia	3,2
Veneto	3,1
Emilia Romagna	3,1
Marche	3,1
Lazio	3,1
Molise	3,1
media ITALIA	3,1
Lombardia	3,0
Liguria	3,0
Calabria	3,0
Piemonte e Valle d'Aosta	2,9
Abruzzo	2,7
Basilicata	2,5

*Rapporto percentuale in media annua tra fabbisogno e stock occupazionale

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

PNRR, competenze e PA

Gli investimenti del PNRR saranno nei prossimi anni tra i fattori determinanti per la crescita dell'economia e dell'occupazione. **Dalle stime sull'impatto del PNRR**, quattro filiere appaiono maggiormente trainate dai fondi europei: **costruzioni e infrastrutture** dovrebbe assorbire il 21% del flusso di occupati complessivi che sarà attivato grazie al PNRR, il 18% **turismo e commercio**, il 16% i **servizi avanzati** e il 13% **formazione e cultura**. Il PNRR intensificherà anche la richiesta di competenze per affrontare i processi di transizione verde e digitale: **tra il 2023 e il 2027 saranno richieste competenze green a circa 2,4 milioni di lavoratori** (il 65% del fabbisogno del quinquennio) e **competenze digitali a poco più di 2 milioni di occupati** (il 56% del totale).

La dimensione dell'effetto espansivo del PNRR dipenderà, però, dalla possibilità di superare le criticità nel reperimento di personale sia in termini di *shortage gap* che di *skill gap*. Criticità che – quando sono sperimentate dal comparto pubblico - incidono evidentemente in maniera indiretta su tutta l'economia. In questo contesto sarà strategico investire sulla formazione e sul reclutamento dei dipendenti pubblici – tra cui gli specialisti necessari per realizzare le attività nell'ambito del PNRR – in vista del **fabbisogno previsto per il prossimo quinquennio di 738mila unità nella PA**. Oltre il 90%

riguarderà la componente di replacement, ovvero circa 676mila dipendenti pubblici dovranno essere sostituiti tra il 2023 e il 2027.

La domanda e l'offerta formativa per il prossimo quinquennio

Si stima che tra il 2023 e il 2027 il **34,3% del fabbisogno occupazionale riguarderà personale in possesso di una formazione terziaria** (laurea o diploma ITS Academy), il 4,6% lavoratori che abbiano concluso un percorso liceale, **il 48,1% profili in possesso di un diploma di tipo tecnico-professionale.**

Dal confronto tra domanda e offerta di lavoratori con una formazione terziaria emerge nel complesso un'offerta insufficiente a coprire le necessità del sistema economico per 9mila unità all'anno, ma questo saldo nasconde differenze significative tra i diversi ambiti di studio. Nel dettaglio, si prevede che nel prossimo quinquennio risulterà più marcata la **carenza di offerta di laureati nell'indirizzo medico-sanitario** (mancheranno 12mila laureati ogni anno), **in quello economico-statistico** (8mila unità annue) e di **lavoratori con un titolo terziario nelle discipline STEM** (6mila unità annue). In particolare nelle STEM, si osservano i mismatch più critici nell'ambito delle scienze matematiche, fisiche e informatiche e in quello ingegneristico.

Considerando **nell'insieme gli indirizzi della formazione secondaria di II grado tecnico-professionale**, si stima che **l'offerta formativa complessiva riuscirebbe a soddisfare solo il 60% della domanda potenziale nel prossimo quinquennio**, con i mismatch più critici per gli ambiti di studio relativi a trasporti e logistica, costruzioni, sistema moda e meccanica, mecatronica ed energia, per cui si prevede che tra il 2023 e il 2027 l'offerta potrebbe coprire circa meno di un terzo della domanda potenziale.

Tabella 3 - Fabbisogni occupazionali* e offerta formativa previsti per il quinquennio 2023-2027

	Fabbisogno (media annua)	Offerta (media annua)	Rapporto fabbisogno/ offerta
Formazione terziaria universitaria	240.000	233.200	1,0
Formazione terziaria professionalizzante (ITS Academy)	13.000	10.900	1,2
Totale formazione terziaria	252.900	244.200	1,0
<i>di cui:</i>			
STEM	68.600	62.400	1,1
Economico-statistico	46.500	38.000	1,2
Medico-sanitario	43.700	31.600	1,4
Giuridico e politico-sociale	40.300	37.000	1,1
Insegnamento e formazione (comprese scienze motorie)	24.800	31.800	0,8
Umanistico, filosofico, storico e artistico	11.900	14.600	0,8
Linguistico, traduttori e interpreti	7.600	11.700	0,6
Psicologico	5.400	10.800	0,5
Altri indirizzi	4.100	6.300	0,6
Formazione secondaria di secondo grado (licei)	34.200	87.100	0,4
<i>di cui:</i>			
Classico, scientifico, scienze umane	19.300	64.900	0,3
Artistico	8.700	9.100	1,0
Linguistico	6.300	13.100	0,5
Formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale	355.100	221.900	1,6
<i>di cui:</i>			
Amministrazione, finanza, marketing e serv. di vendita	83.600	40.200	2,1
Turismo e ristorazione	57.000	49.900	1,1
Meccanica, mecatronica ed energia	55.400	20.200	2,8
Socio-sanitario e benessere	32.900	24.100	1,4
Costruzioni	30.500	7.400	4,1
Trasporti e logistica	19.800	4.600	4,3
Agricolo e agroalimentare	18.200	14.400	1,3
Sistema moda	9.000	2.400	3,8
Altri indirizzi industria e artigianato	48.600	58.800	0,8

* Al netto dei fabbisogni per Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota metodologica sintetica:

Nel rapporto Unioncamere-ANPAL "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027)" il fabbisogno occupazionale è ottenuto come somma algebrica di due componenti: quella legata al naturale turnover occupazionale (la cosiddetta *replacement demand*) e quella legata alla crescita economica (la cosiddetta *expansion demand*) seguendo l'impostazione proposta da Cedefop.³

In questa edizione sono stati elaborati due possibili scenari di andamento dell'economia: lo scenario positivo (A) ha come riferimento le stime del PIL pubblicate dal Governo nel quadro programmatico nella NADEF di novembre 2022; quello negativo (B) è stato costruito rivedendo al ribasso le stime dello scenario A considerando i rischi macroeconomici valutati nella stessa NADEF. Tutti gli scenari incorporano, all'interno del quinquennio considerato, gli effetti ipotizzabili degli interventi da realizzare grazie alle risorse del *Piano Next Generation EU*. L'analisi in questo comunicato e gli approfondimenti nel report sono stati sviluppati sulla base delle previsioni dello scenario positivo (A) che si basano su stime del PIL che al momento risultano più vicine a quelle stimate per l'Italia dai principali Istituti nazionali e internazionali.

Tabella 3 – Previsioni sul PIL dell'Italia alla base degli scenari (var. %)

Scenario	2023	2024	2025	2026	2027
A (positivo)	0,6	1,9	1,3	1,3	1,3
B (negativo)	-0,2	1,0	0,5	0,5	0,5

³ Per approfondimenti si veda Cedefop, Eurofound (2018). Skills forecast: trends and challenges to 2030. Luxembourg: Publications Office. Cedefop reference series; No 108.